

Pizzetti Paolo

(Parma, 24 luglio 1860 – Pisa, 14 aprile 1918)

Il giorno 14 aprile 1918 dopo una breve ed invincibile malattia spegnevasi in Pisa il prof Paolo Pizzetti, Ordinario di Geodesia geodetica e Incaricato per la Meccanica celeste.

Nato a Parma il 24 luglio 1860, a soli 20 anni si laureava ingegnere civile nella R. Scuola d'applicazione di Roma, ove rimaneva assistente alla Cattedra di Geodesia, allora tenuta dal prof. Pucci, uno dei rinnovatori del più geniali e profondi degli studi geodetici in Italia. Pochi anni di questa guida sicura bastarono al giovanissimo ingegnere per imprendere una lunga e varia serie di lavori nei quali, oltre alla importanza dei risultati ottenuti, si ammira la maniera limpida e rigorosa delle sue deduzioni. E sebbene in questo tempo si occupasse anche di osservazioni di Geodesia astronomica, tanto da suggerire un metodo assai semplice e pratico tuttora usato per la misura della latitudine coll'Universale, e da pubblicare un lodato libro su La determinazione degli Azimut, pure fin dai primi anni della Sua luminosa carriera Egli si sentì attratto verso le ricerche teoriche, nel qual campo raggiunse una meritata celebrità.

Alla fine del 1886 vinceva il concorso per la cattedra di Geodesia teoretica nella R- Università di Genova, dove fra i molteplici e brillanti lavori pubblicati di poi, occupano un posto eminente i *Fondamenti matematici per la critica dei risultati sperimentali*, chi videro la luce negli «Atti della R. Università di Genova» in occasione delle Feste Colombiane del 1892, e la Memoria dei Lincei (1894) in cui partendo da un teorema di Stokes stabilì per primo «*L'espressione esatta della gravità alla superficie del Geoide supposto ellissoidico*».

Si può ben dire che nessuna parte della Geodesia teoretica sia stata da Lui esplorata senza che il suo spirito acuto, investigatore, analitico e sintetico insieme, vi abbia lasciata la traccia profonda della Sua meravigliosa potenzialità di ricerca. La teoria delle probabilità e della combinazione delle osservazioni, le proprietà delle superficie di livello terrestri e in particolare del Geoide, lo studio della gravità, le rappresentazioni geografiche, la rifrazione atmosferica, costituiscono altrettanti campi dai quali egli seppe trarre una ricca messe di risultati sempre notevoli, spesso fondamentali.

Nel 1900 il prof. Pizzetti lasciò l'Università di Genova, della quale venne nominato Professore Onorario, per passare a quella di Pisa ove, oltre la cattedra di Geodesia teoretica, assunse per incarico anche quella di Meccanica celeste, che tenne fino alla Sua morte. Quivi, senza trascurare le Sue ricerche geodetiche che gli avevano procurato una fama mondiale tanto da essergli conferito l'onorifico incarico per la Monografia «*Höhere Geodäsie*» nella Encyklopädie der Math. Wissenschaften ecc. (1907), Egli ebbe così aperto un altro e vasto campo di studio negli attraenti problemi di Meccanica planetaria.

Alla pronta intuizione della verità perseguita con magistrali procedimenti di investigazione non andava disgiunta la chiarezza scultorea della esposizione didattica nelle Sue lezioni, alle quali i giovani studenti, ed anche laureati, accorrevano con vero diletto intellettuale. E tanta parte di se Egli metteva nell'appassionato esercizio del Suo insegnamento ch'Egli ebbe a dirmi più volte come si sentisse affaticato dopo un'ora di lezione. Nel 1915 uscirono le sue *Lezioni di Geodesia teoretica* che per quanto rispondenti a un fine principalmente didattico, pure offrono una originalità tutta personale, di concetti e di metodi. Di questo libro, la cui edizione è già esaurita da qualche anno, è ora in corso una ristampa con notevoli modificazioni in base ad appunti ed annotazioni, disgiuntamente non completi, che Egli stesso aveva approntati per una nuova edizione.

Anche nel campo della Meccanica celeste pubblicò frequenti ed importanti Memorie che poi riassunse nel pregevolissimo volume (1913) «*Principi sulla teoria meccanica della forma dei pianeti*».

Era socio nazionale dell'Accademia dei Lincei.

Dal Suo fecondo lavoro uscirono oltre 90 pubblicazioni che Gli valsero una grande estimazione presso i Geodeti e presso i Matematici; né la sua mente così fertile si irrigidì nelle sole speculazioni scientifiche, giacché, sensibile ai richiami delle Muse, era anche un gentile Poeta. La Sua conversazione rapida, incisiva, quasi che seguisse il limpido corso delle Sue idee dirette al vero, avvinceva e piaceva; la Sua profonda conoscenza dei mezzi analitici e geometrici dava ai Suoi lavori una caratteristica costante di chiarezza e di semplicità.

E la morte lo colse mentre, per nulla affievolita la Sua produzione scientifica, la Sua vita rifioriva nell'affetto soave della Sua giovane sposa e dei Suoi teneri due bambini. Ma il Suo ricordo rimarrà imperituro nei colleghi, negli allievi, negli ammiratori, in tutti coloro che leggendo le Sue opere vi scorgono il miglior monumento alla Sua Memoria.

G. CICCONE.

DA: Annuario dell'Università degli Studi di Pisa per l'anno accademico 1922/23